



Rassegna Stampa 31 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

FORMAZIONE

UN'AFFOLLATA CERIMONIA

IL RETTORE

Lo Muzio: «Siamo partiti nel 1999 con mille studenti ed oggi ce ne sono 14mila
Un valore aggiunto per la Puglia e il Sud»

Schillaci: «Foggia l'Università che cresce»

Il ministro inaugura l'anno accademico nei 25 anni di vita dell'Ateneo

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** «Questa università è cresciuta molto, è diventata una realtà radicata sul territorio. Soprattutto al Sud, in città come Foggia l'università rappresenta un valore aggiunto, un punto di aggregazione e di riferimento per i giovani, ma come ministro della Salute, il fatto che a Foggia ci sia un corso di laurea di Medicina e Chirurgia che funziona bene mi fa particolarmente piacere perché significa che c'è un sud che funziona». Lo ha detto il ministro della salute, Orazio Schillaci, intervenuto a Foggia alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico dell'Ateneo dauno che, in questa occasione, coincide anche con le celebrazioni per i venticinque anni di autonomia dell'Università di Foggia dopo la fase di «gemmazione» con l'Università di Bari durata alcuni anni.

Il ministro Schillaci si è soffermato sulle nuove frontiere della medicina, anche con l'intelligenza artificiale, per la cura delle malattie croniche e per la prevenzione precoce. Il ministro, oltre alla garanzia insostituibile dei Lea, ha aggiunto che «bisogna guardare con fiducia alle nuove terapie», ma allo stesso tempo «assicurare le cure per tutti e non solo per chi può permetterselo».

Il tema principale della cerimonia di Foggia è stato appunto quello della «cura», sviluppato in particolare dalla prolusione affidata al prof. Gaetano Servidio, Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche dell'ateneo foggiano con l'intervento su «Intelligenza artificiale e arte della cura: contraddizione o rivoluzione?», che ha offerto spunti riflessione sulle opportunità e i rischi dell'intelligenza artificiale nell'ambito medico e sanitario. La cura declinata in diversi ambiti, dalle relazioni umane alla sostenibilità ambientale, fino alle sfide del sistema sanitario, ha caratterizzato anche l'intervento di padre Paolo Benanti, presidente della commissione Intelligenza artificiale (Ai) della Presidenza del Consiglio dei ministri e membro del comitato intel-



FOGGIA L'intervento del ministro Schillaci a Foggia

ligenza artificiale delle Nazioni unite.

«Quando noi rilasciamo una tecnologia in uno spazio pubblico, quello che facciamo è produrre una forma di ordine, una disposizione di potere. Se costruiamo una ferrovia dove mettiamo le stazioni o non mettiamo le stazioni diamo a qualcuno la possibilità o toglierla e a qualcun altro di accedere ad alcuni servizi. Questo è il tavolo di discussione a cui bisogna chiamare le diverse parti in causa perché etica e innovazione siano al servizio democratico di una nazione», ha affermato padre Benanti.

Alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico dell'Università di Foggia, aperta dalla relazione del magnifico rettore Lorenzo Lo Muzio, sono intervenuti anche i rettori di 39 università. Nella platea dell'aula magna anche delegazioni universitarie provenienti da Australia, Stati Uniti, Albania, Lituania, Montenegro e Polonia. Ad aprire le celebrazioni dopo il tradizionale corteo acca-

demico, è stato dell'Inno d'Italia a cura della fanfara del decimo Reggimento carabinieri Campania di Napoli che, successivamente, ha tenuto anche un concerto nella villa comunale di Foggia.

Il rettore Lo Muzio ha evidenziato che si tratta di «un giorno importante per l'università, soprattutto perché cade nel 25esimo anniversario dell'ateneo di Foggia. Siamo partiti nel 1999 con mille studenti ed oggi ce ne sono 14mila». «È un'università - ha evidenziato Lo Muzio - che si sta affermando in Italia e all'estero per ricerca, didattica e assistenza per la parte medica. Dobbiamo fornire più spazio agli studenti e maggiori servizi, ma è un ateneo ormai all'avanguardia ed un grande valore aggiunto per Foggia, la Puglia e il sud».

Al ministro Schillaci e a padre Benanti, il rettore Lo Muzio ha poi consegnato il «sigillo d'oro» dell'Università di Foggia, massima onorificenza dell'ateneo foggiano.



● L'Università di Foggia ha celebrato con l'inaugurazione dell'anno accademico i venticinque anni di autonomia. Un percorso che ha consentito all'Università di Foggia, nata nel 1999 dopo un lungo periodo di gemmazione, si posizionarsi dai piccoli ai medi atenei ed ancora oggi risulta la migliore Università tra quelle istituite negli ultimi trent'anni.

Nell'aula magna di via Cagge, dopo l'apertura a cura del Magnifico Rettore, prof. Lorenzo Lo Muzio, e del Direttore Generale, dott. Sandro Spataro, hanno preso la parola il Presidente del Consiglio degli Studenti Alessandro Barrasso e la rappresentante del personale amministrativo Maria Laura Salvatore, seguiti dalla prolusione affidata al prof. Gaetano Serviddio. I momenti conclusivi sono stati appannaggio di due ospiti: Padre Paolo Benanti, con una riflessione sull'etica dell'intelligenza artificiale e il rapporto tra tecnologia e umanità e il Ministro della salute Orazio Schillaci, che affronterà le nuove sfide della sanità pubblica e il ruolo cruciale della formazione universitaria (ne riferiamo in altra parte del giornale, ndr).

L'inaugurazione è stata patrocinata da importanti istituzioni nazionali e locali, tra

È la «cura» del territorio la missione dell'Università

Il ruolo formativo e sociale dell'ateneo di Foggia



FOGGIA La platea in occasione della inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo foggiano
foto Maizzi

cui il Ministero della Salute, il Ministero dell'Università e della Ricerca, la Regione Puglia, il Comune e la Provincia di Foggia, la CRUI, e del sostegno della Banca Popolare Pugliese e del contributo del Maestro Salvatore Lovaglio e Claudio Grenzi editore.

Proprio il presidente

dell'Amministrazione provinciale di Foggia, Giuseppe Nobiletti, ha voluto sottolineare, «i venticinque anni di storia dell'Ateneo, un'istituzione che ha saputo crescere, evolversi e radicarsi profondamente nel nostro territorio, diventando un punto di riferimento imprescindibile

per la formazione, la ricerca e l'innovazione.»

«In questi primi 25 anni ha saputo affrontare le sfide del nostro tempo con determinazione, garantendo ai propri studenti un percorso di formazione solido, moderno e sempre più competitivo. Il concetto di cura, richiamato dal Magnifico Rettore Lorenzo Lomuzio, rappresenta al meglio la missione dell'ateneo: prendersi cura della formazione dei giovani, della crescita del territorio e della costruzione di un futuro più giusto e inclusivo. La cura è il valore che trasforma l'incertezza in sicurezza, che ci rende più forti contro l'individualismo e più consapevoli dell'importanza di costruire una società in cui tutti si sentano parte di un progetto comune.», ha aggiunto il presidente della Provincia di Foggia.



Rettori e docenti sul palco dell'aula magna

MANFREDONIA

QUESTIONI URBANISTICHE

REVISIONE

E' l'idea della giunta del sindaco La Marca. Critiche le opposizioni. La vicenda fu già all'attenzione del commissario prefettizio

Il Comune intenzionato a rivedere gli indici di fabbricabilità del Prg

Nella zona dove è previsto l'ampliamento del mercato ortofrutticolo

● **MANFREDONIA.** Non se ne esce: non si fa in tempo a registrare una polemica che ne spunta un'altra e poi un'altra ancora, ed è da ritenere che si proseguirà su questa falsariga. Quando poi non si immettono proditoriamente «accuse di carattere personale col solo scopo denigratorio» che il destinatario, l'assessore alla Pianificazione urbana, Giovanni Mansueto, ha risposto al mittente, il Movimento civico Città protagonista, «a chi è stato più volte accostato a vicende grigie che hanno caratterizzato il recente passato amministrativo, poste finanche all'attenzione della Magistratura».

Insomma, schermaglie fuori le linee di un corretto e sacrosanto confronto politico mortificato con atteggiamenti del tutto a dir poco fuori luogo, a tutto detrimento del confronto degli argomenti trattati. Nel caso esposto dall'assessore Mansueto, si trattava della delibera di consiglio comunale inerente alla ripitizzazione come "Zona bianca" di un'area periferica che il Piano re-



MANFREDONIA
Via Gargano, una delle arterie principali della città sipontina

golatore generale del Comune indicata come ampliamento del Mercato ortofrutticolo.

La Commissaria straordinaria al Comune, Grandolfo, ha adottato una puntuale variante al PRG, ritipizzando l'area prevedendo un indice di fabbricabilità dello 0,65 m³/m² con possibilità di realizzare sia servizi per il 65 per cento, sia residenze per il 35 per cento anche di housing sociale.

Fra le osservazioni arrivate a nor-

ma di legge all'Ufficio tecnico comunale, «quella di aumentare l'indice di edificabilità da 0,65 a 2, osservazione - ha dichiarato Mansueto - non accolta dall'amministrazione La Marca». Non solo non è stato accolto l'emendamento proposto, ma l'assessore ha annunciato «di avere chiesto all'Ufficio Tecnico di avviare una ricognizione completa delle zone cosiddette Bianche al fine di avviare i procedimenti di ritipizzazione, secondo i dettami

normativi e giurisprudenziali esistenti, ristabilendo anche su questa tematica i principi di correttezza e buon andamento che devono contraddistinguere l'operato della pubblica amministrazione».

Il filo rosso che richiama le contestazioni alla delibera approvata, è dunque il diniego di quell'esoso aumento dell'indice di fabbricabilità che avrebbe consentito la costruzione di vistosi condomini che avrebbero ulteriormente stravolto l'identità di Manfredonia. La storia edilizia della città è costellata, come è sotto gli occhi di tutti, da interventi che hanno badato più agli interessi dei costruttori che di quelli della città e degli stessi abitanti. Un andazzo che va corretto con interventi più consoni a un ragionevole e razionale sviluppo. Per non parlare della ormai galoppante contrazione della popolazione che tra i numerosi e diversi effetti riduttivi che va accentuando, vi è quello dei tantissimi cartelli di "Vendesi" ai portoni degli stabili.

Michele Apollonio

Per l'Italia crescita zero a fine 2024

Congiuntura

Economia in stagnazione, il Pil destagionalizzato a +0,5% su base annua

Il 2025 inizia senza nessuna crescita acquisita dall'anno precedente

Niente traino tedesco: bloccata l'Eurozona
Negli Usa crescita robusta

Crescita zero per l'Italia nel quarto trimestre del 2024, in linea con la stagnazione europea. Nulla è la crescita acquisita sul 2025. Lo zero congiunturale (+0,5% tendenziale), spiega l'Istat, riflette una flessione di agricoltura e servizi, mentre l'industria ha registrato una ripresa.

Intanto anche l'Eurozona si è fermata: nell'ultimo trimestre del 2024, la crescita congiunturale è stata pari a zero. È in gran parte l'effetto della crisi tedesca: nell'ultima frazione del 2024 il Pil della Germania è sceso in territorio negativo, con una flessione dello 0,2 per cento. Negli Usa invece il Pil è cresciuto del 2,3% su base annualizzata, in frenata dal +3,1% precedente ma ancora in espansione.

Di Donfrancesco e Trovati

— a pag. 2-3

Fine 2024 a crescita zero Il nuovo anno parte senza spinta sul Pil

Congiuntura. Nella stima preliminare Istat anche il quarto trimestre ha una produzione invariata, come il terzo. Ripresa dell'industria, giù servizi e agricoltura. Dato annuo destagionalizzato a +0,5%



Con i giorni lavorati in più tasso reale al +0,7%. Crescono le incognite sul +1,2% fissato come target 2025

Gianni Trovati

ROMA

Zero. Tanto vale la crescita italiana del quarto trimestre del 2024, come zero era stata quella del trimestre estivo. Zero, di conseguenza, è la spinta d'ingresso sul 2025, che quindi per la prima volta da quattro anni dovrà costruirsi integralmente la propria crescita. E zero è anche il tasso che accompagna la dinamica del Pil di fine 2024 dell'Eurozona, in una stasi generalizzata da cui si scosta solo marginalmente il +0,1% fatto registrare dall'Unione europea nel suo complesso. Negli stessi tre mesi gli Stati Uniti registrano un +2,3% su base annua, prospettando un ritmo più che triplo rispetto a quello dell'Eurozona (e a

quello italiano), anche se il dato del trimestre invernale rappresenta negli Stati Uniti una frenata netta rispetto al +3,1% messo a segno la scorsa estate.

La stima preliminare diffusa ieri dall'Istat, come sempre in contemporanea con i dati internazionali, non va lontano dalle attese della vigilia, nonostante la speranza di un piccolo incremento della crescita fatta filtrare nei mesi scorsi dal ministero dell'Economia. Per fissare il numero definitivo bisognerà aspettare un mese abbondante, perché l'Istituto di statistica diffonderà i risultati dei conti nazionali annuali 2024 il prossimo 3 marzo, e due giorni dopo arriveranno quelli trimestrali coerenti con quest'ultimo calcolo.

Ma il quadro appare chiaro. E ritrae una congiuntura italiana ferma da sei mesi, in un'Eurozona che nel frattempo si è a sua volta appiattita. A cambiare sono le componenti della crescita,

come sempre abbozzate dalla stima preliminare in attesa dei dati puntuali in quella definitiva.

Perché lo zero congiunturale (+0,5% tendenziale, nel confronto con lo stesso trimestre del 2023), spiega l'Istat «riflette una flessione sia del comparto primario sia dei servizi, mentre il settore industriale ha registrato, nel complesso dei tre mesi, una ripresa», in una tendenza confermata dai dati dei fatturati di novembre pubblicati sempre ieri (+1,5% l'in-

dustria, -1,5% i servizi).

Intorno agli zerovirgola balla comunque anche il risultato annuale. In termini destagionalizzati, la stima preliminare dell'Istat assegna all'intero 2024 un modesto +0,5%. Per la finanza pubblica è più importante il dato grezzo, perché il debito si sostiene con la crescita totale e non con quella corretta per il calendario; e su questo piano i quattro giorni lavorativi in più che hanno caratterizzato lo scorso anno porteranno il tasso di crescita complessivo nell'arca dello 0,7%. Meno del +1% scritto nel Piano strutturale di bilancio approvato a ottobre dal Governo; e meno di quanto si potrebbe immaginare in un anno contraddistinto da una prima accelerata della spesa reale del Pnrr e dal conseguente picco di investimenti pubblici statali (7,5 miliardi di pagamenti in conto capitale, +29,7% sul 2023) e locali (22,3 miliardi, +19,3%). Senza questi fattori, i numeri sarebbero ancora più avari.

Ma come sempre, nella congiuntura più che il consuntivo del passato re-

cente si cercano le indicazioni per il futuro prossimo. E in questo caso non sono molto confortanti.

Perché nonostante i risultati finali non esaltanti il 2024 aveva potuto contare su una spinta positiva di due decimali dall'anno prima, che dunque ha portato una quota non marginale della crescita complessiva, il 2023 (chiuso poi a +0,7%) aveva ereditato dall'anno prima tre decimali mentre il 2025 parte inevitabilmente da zero. E con una premessa del genere e l'assenza di venti positivi in Europa il +1,2% messo in programma per la crescita reale dal programma di finanza pubblica si fa parecchio ambizioso. O «difficilmente raggiungibile», come sostiene Confeferenti mentre Confcommercio giudica complicato anche «un incremento del Pil attorno all'1%». I numeri dell'Istat agitano ovviamente il dibattito, con la Cgil che teme «una moltiplicazione di crisi aziendali con pesanti ricadute sull'occupazione» (per ora in tenuta) e i Cinque Stelle che chiedono al ministro dell'Economia Giancarlo

Giorgetti di «venire immediatamente in Parlamento a riferire». «L'Italia è ferma, il Governo parli di economia e non di complotti», invita da Iv l'ex premier Matteo Renzi. La maggioranza rintuzza gli attacchi sottolineando «la crescita dei contratti a tempo determinato» sul versante dell'occupazione (Nicola Calandrini, FdI).

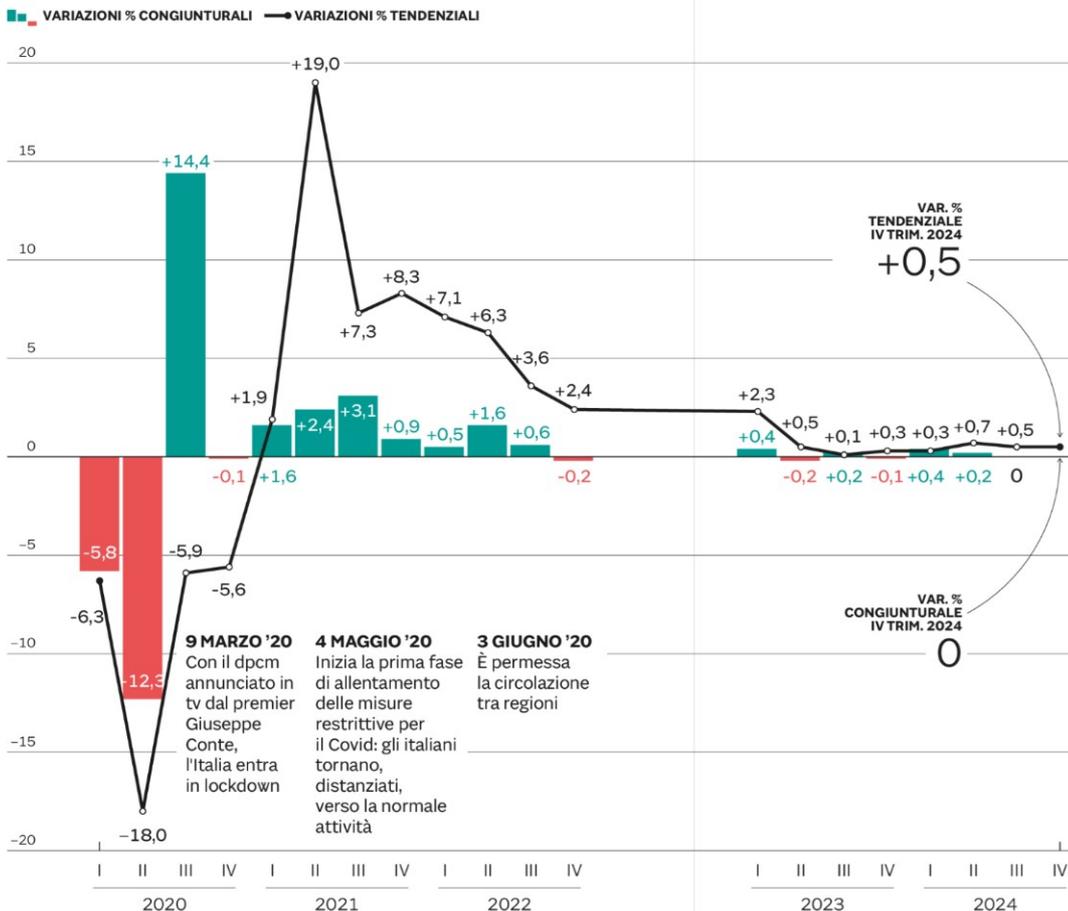
Su un piano più pratico, la gelata che si è già riflessa nelle tante revisioni al ribasso delle stime prodotte dagli analisti (la più recente, quella di Ref, pronostica un +0,6% per il 2025) rimette in discussione il taglio di mezzo punto di deficit (dal 3,8% al 3,3%) scritto nel Piano di bilancio, e la linea stessa del debito, già dato in crescita di 1,1 punti (dal 135,8% al 136,9%) per l'eredità del Superbonus. Nella nuova governance europea questo non implicherebbe in sé l'esigenza di una manovra correttiva, perché l'obiettivo chiave concordato con Bruxelles riguarda la dinamica della spesa primaria netta (su cui però possono incidere gli stabilizzatori automatici come i sussidi di disoccupazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

LA CRESCITA ITALIANA

Prodotto Interno Lordo. Variazioni percentuali congiunturali e tendenziali



Fonte: Istat

GLI OCCUPATI

Valori assoluti e variazioni assolute e in percentuale

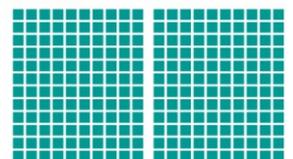
■ = 100.000 UNITA VAR. ASSOLUTE VAR. %

Occupati

24.065.000

DIC 2024 / NOV 2024 -4.000 -0%

DIC 2023 / DIC 2024 +274.000 +1,2%



Disoccupati

1.593.000

DIC 2024 / NOV 2024 +88.000 +5,8%

DIC 2023 / DIC 2024 -213.000 -11,8%



Inattivi 15-64 anni

12.469.000

DIC 2024 / NOV 2024 -58.000 -0,5%

DIC 2023 / DIC 2024 +167.000 +1,4%



-3,6%

CALO OCCUPATI UNDER 34

A dicembre 2024 gli occupati sotto i 34 anni sono scesi del 3,6% rispetto all'anno precedente. Crescono gli inattivi: +4,2%.

IMAGOECONOMICA



In affanno.

L'economia italiana è ferma da sei mesi, in un'Eurozona che nel frattempo si è a sua volta appiattita

L'INTERVISTA

GLI ULTIMI DATI ISTAT

I NUMERI

Nel Meridione si registra un incremento degli occupati del 2,6%: «Vi sono delle "sacche" di sottoutilizzo, da superare con la formazione»

«Lavoro, ora il Sud corre chance per giovani e donne»

Il ministro Calderone: Zes? Una opportunità da non perdere

di MICHELE DE FEUDIS

● I dati Istat sul lavoro confermano, a livello nazionale, la crescita dell'occupazione, aumentata dell'1,9%: il trend riguarda tutto il Paese, ma nel Mezzogiorno si è registrato un boom grazie al balzo del +2,6%. Con il ministro del Lavoro Marina Calderone la Gazzetta ha analizzato numeri e prospettive per il Sud.

Ministro, che spaccato dell'Italia emerge dai dati sul lavoro diffusi dall'Istat?

«È un quadro positivo per il Paese e in particolare per il Mezzogiorno. Siamo riusciti a creare più posti di lavoro al Sud rispetto al resto dell'Italia dal 2021 al 2023 e credo sia un dato che debba rendere felici tutti, al di là delle appartenenze politiche e delle rispettive tifoserie. Il Sud ha delle enormi potenzialità ancora inesprese e la risposta è il lavoro, l'imprenditorialità e non l'assistenzialismo».

Colpisce il riscontro sul Mezzogiorno, con una crescita degli occupati nell'Industria e nei servizi. A cosa si collega questa tendenza?

«Il Sud ha dei margini di crescita più elevati del Nord, perché vi sono delle "sacche" di sottoutilizzo, penso in particolare ai dati sull'occupazione giovanile e femminile. Con un mondo del lavoro più dinamico, con una formazione di qualità, con la digitalizzazione e le nuove opportu-

nità che oggi vi sono, anche il Sud ha iniziato a correre. Ovviamente c'è ancora tantissimo da fare, sono sempre contraria ai toni trionfalistici».

Il ruolo del governo: quanto ha influito sull'occupazione nel Meridione il rinnovo di Decontribuzione Sud?

«Questo lo vedremo nei prossimi anni, dato che durerà fino al 2029. Quello che invece voglio sottolineare è l'importanza per il Sud dei tanti progetti del Pnrr, dei fondi strutturali e di coesione, che con il Ministro Fitto e il governo Meloni hanno avuto un cambio di marcia nella direzione dei grandi progetti strategici dei territori, superando la logica del passato. E poi siamo intervenuti nella direzione di rendere più semplici le assunzioni, abbiamo incentivato la trasformazione dei contratti a tempo indeterminato, con una maxi-deduzione, e questo ci sta premiando, dati alla mano. Poi c'è la misura "Resto al Sud 2.0", che incentiva la creazione di nuove imprese Under 35 nei territori del Mezzogiorno. E abbiamo visto che soprattutto le donne al Sud hanno una forte tendenza all'auto-impiego e all'imprenditorialità».

Decontribuzione Sud può diventare strutturale?

«Questa misura intanto l'abbiamo stabilizzata al 2029 e questo credo sia un successo importante per i territori e per le imprese, che possono

programmare il proprio business senza l'ansia di ogni fine anno della cessazione della misura. Come sanno le associazioni di categoria, stiamo lavorando in tutte le sedi istituzionali per dare sempre più certezze e opportunità a tutte le imprese del Mezzogiorno».

Sotto Roma c'è anche una presenza non marginale del lavoro nero. Come si può far emergere questa illegalità?

«È una piaga non solo del Sud che va stroncata con i controlli e anche con la compliance, dobbiamo rendere il lavoro nero sempre più sconveniente e incentivare il lavoro vero. È quello che stiamo facendo».

Capitolo Zes. Per il Pd è uno strumento con risorse troppo esigue. Come stanno le cose?

«Sono contraria alla narrazione dell'insufficienza delle risorse, è un discorso che comporta un continuo gioco al rialzo. Le risorse ci sono, le agevolazioni normative anche, il Sud ha oggi un contesto normativo, fiscale e contributivo di assoluto vantaggio rispetto ad altre aree dell'Europa. È un'opportunità e anche una responsabilità».

Il reddito delle famiglie e dei lavoratori cresce ma meno dei prezzi. Cosa può fare il governo per difendere il potere d'acquisto dei cittadini?

«Abbiamo intanto reso strutturale la riduzione del cuneo fiscale, con il governo Meloni l'inflazione è scesa a

livelli bassissimi, notevolmente inferiore alla media europea. Sui prezzi incide il grande nodo del costo dell'energia. È un tema al centro dell'agenda europea, non solo italiana, ma su questo problema epocale il governo Meloni metterà in campo una strategia a lungo termine».

L'esecutivo di destra è a metà mandato. Quale riforma vorrebbe completare per caratterizzare la sua esperienza nell'esecutivo?

«La mia priorità è riformare le politiche attive, rendendo più efficace la formazione per l'accompagnamento al lavoro. A dicembre scorso abbiamo implementato ulteriormente la piattaforma Siisl, che porta l'ufficio del lavoro nelle case degli italiani. Si tratta di una grandissima innovazione, che consentirà di ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, che c'è in misura importante anche nel Mezzogiorno. La piattaforma è già attiva e invito tutte le imprese a caricare le proprie posizioni aperte, così da poterle incrociare con i curriculum dei lavoratori».

Ultima domanda sulla partecipazione: alla Camera ha partecipato a un convegno di Fratelli d'Italia che ha fatto sua una proposta della Cisl che dopo tanti anni applica l'articolo 46 della Costituzione, sulla partecipazione dei lavoratori. Cosa comporterà?

«Daremo una nuova opportunità ai lavoratori e alle aziende, con un testo aperto alle considerazioni delle diverse parti in gioco, frutto di un'elaborazione culturale lontana nel tempo, di un lavoro – soprattutto della Cisl di Luigi Sbarra – sui territori e di un impegno parlamentare da parte dei nostri deputati e senatori. Noi vogliamo rafforzare la collaborazione tra i datori di lavoro e i lavoratori, preservare e incrementare i livelli occupazionali e valorizzare economicamente e socialmente il lavoro e rafforzare il valore della contrattazione».



MINISTRA Marina Elvira Calderone nata 60 anni fa a Bonorva in provincia di Sassari è a capo del Dicastero del lavoro e delle politiche sociali dal 2022





BARI L'INAUGURAZIONE DI «EVOLIO» CON IL SOTTOSEGRETARIO LA PIETRA

Il miglior olio pugliese finisce in vetrina Ma non è tutto oro Le critiche del governo alla Regione

MASSARI, MAZZA E SERVIZI IN 6-7 >>

L'ORO VERDE

«EVOLIO EXPO», TRE GIORNI A BARI

I NUMERI

L'export cresce ancora. Un dato positivo per le 619mila imprese italiane del comparto e gli oltre 4.300 frantoi attivi

Dagli ulivi di Puglia quasi la metà di tutto l'olio prodotto in Italia

La fiera internazionale di settore con 161 aziende espositrici e 22 «buyer» stranieri

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Gli ulivi di Puglia, secondo la stima di Ismea per la campagna 2024/2025, da soli generano il 45 per cento di tutto l'olio italiano. Sono i numeri a rendere bene questa percentuale: 100mila tonnellate sulle 224mila totali prodotte in Italia. Una regione, la nostra, che resiste nonostante la scure calata dell'emergenza xylella sui nostri maestosi ulivi. E proprio la Puglia, per tre giorni, ha acceso un faro sull'olio Evo del Mediterraneo con la prima edizione della fiera internazionale dedicata al settore oleario. Ieri l'inaugurazione di «Evolio», alla presenza di Patrizio La Pietra, Sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste in rappresentanza del Ministro Francesco Lollobrigida. Con lui

anche Donato Pentassuglia, Assessore all'Agricoltura, Risorse Idriche, Tutela delle Acque e Autorità Idrica della Regione Puglia, Gaetano Frulli, Presidente della Nuova Fiera del Levante, Ivo A. Nardella, Presidente del Gruppo Tecniche Nuove e di Senaf, Luciana Di Bisceglie, Presidente di Unioncamere Puglia, Vito Leccese, Sindaco di Bari, Michele Sonnessa, Presidente dell'Associazione Nazionale Città dell'Olio, Fiorenza Pascazio, Presidente ANCI Puglia e Domenico Frisario, Direttore Territoriale per la Puglia, il Molise e la Basilicata dell'Agenzia Dogane e Monopoli. L'evento di apertura dei lavori è stato moderato da Monica Caradonna, conduttrice di Linea Verde Rai e esperta di food.

Il primo giorno di «Evolio Expo» è stato occasione per fare

un punto complessivo di situazione sulla produzione dell'olio extravergine d'oliva. È emerso che continua l'andamento positivo dell'export italiano del settore olivicolo-oleario, cresciuto nei primi dieci mesi del 2024, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, del +6% in volume (288.266 tonnellate) e del +50% in valore, superando i 2,62 miliardi di euro (Fonte Ismea). Un'opportunità per le 619mila imprese italiane del

comparto e gli oltre 4.300 frantoi attivi, che possono così guardare ai mercati internazionali come un ulteriore canale di sviluppo.

«Evolio Expo», ospitato presso i padiglioni della Fiera del Levante di Bari, si presenta con una forte connotazione internazionale. Nato per promuovere l'eccellenza italiana nel panorama mondiale grazie alla presenza di ben 22 buyer provenienti dai Paesi strategici per l'Italia, tra cui Usa, Tunisia e Germania, 161 aziende espositrici e 20 associazioni, enti e istituzioni.

La fiera «Evolio Expo», organizzata da Senaf e sostenuta dal Dipartimento di Agricoltura, Sviluppo Rurale e Ambientale della Regione Puglia, da Puglia-promozione (Agenzia Regionale del Turismo) e dall'Associazione Nazionale Città dell'Olio, non è solo un'importante vetrina commerciale, ma anche un momento di approfondimento e

di scambio per tutta la filiera. «Con Evolio Expo - ha dichiarato a margine dell'inaugurazione della manifestazione il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano - spieghiamo il valore immenso dell'olio Evo partendo dalla Puglia, che è regione leader in Italia nella produzione e che vuole essere punto di riferimento per tutto il Mediterraneo. Ringrazio l'assessore Donato Pentassuglia per aver condiviso con Nuova Fiera del Levante, l'assessorato regionale al Turismo e Pugliapromozione questa idea di fiera specializzata utile per gli imprenditori ma aperta, grazie al supporto di associazioni e enti di ricerca e della rete dei comuni di Città dell'Olio, ad un'analisi delle prospettive economiche e culturali che l'olio Evo può e deve rappresentare nella nostra Puglia».

Per l'assessore Pentassuglia «l'olio Evo è un prodotto che

nella filiera agroalimentare pugliese rappresenta un'eccellenza unica e che ha bisogno di essere riconosciuta in maniera sistemica e qualificata, come accade per i nostri vini. Un riconoscimento che deve avvenire su multipli canali, dai mercati e dai consumatori, di oggi e del domani. Evolio Expo è il primo atto di una strategia di lungo respiro: una fiera specializzata con al centro gli imprenditori, il partenariato agricolo e le Città dell'Olio, i medici e i ricercatori impegnati a garantire il valore nutraceutico del nostro oro verde e l'apporto salutistico che proviamo ogni giorno ad insegnare anche ai nostri ragazzi nelle scuole. In un filo di olio extravergine di oliva ci sono storie, c'è il lavoro di intere generazioni di pugliesi, c'è la capacità di innovare e di rinascere. Un messaggio che dalla Fiera del Levante parte forte e chiaro».



LA CERIMONIA DI APERTURA Il taglio del nastro con le autorità



EVOLIO EXPO A BARI
L'evento ospitato presso i padiglioni della Fiera del Levante di Bari, si presenta con una forte connotazione internazionale. Nato per promuovere l'eccellenza italiana nel panorama mondiale grazie alla presenza di ben 22 buyer provenienti dai Paesi strategici per l'Italia, tra cui Usa, Tunisia e Germania e 161 aziende espositrici

La rassegna

Evolio Expo, in Fiera la Puglia dell'olio che fa volare l'export

L'inaugurazione col sottosegretario La Pietra: "Importante il confronto tra le istituzioni e gli imprenditori"

di Paolo Viotti

Al taglio del nastro tutto sorridenti: il sottosegretario all'Agricoltura Patrizio Giacomo La Pietra, l'assessore regionale Donato Pentassuglia, il sindaco di Bari Vito Leccese, il presidente della Nuova Fiera del Levante Gaetano Frulli. Alla Fiera del Levante si è aperta EvolioExpo, la fiera internazionale dedicata all'olio evo del Mediterraneo che si svolgerà fino a sabato 1 febbraio. E si è aperta sotto i migliori auspici.

Prendi l'export, ad esempio: quello del settore olivicolo-oleario nei primi dieci mesi del 2024, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è cresciuto del +6% in volume (288.266 tonnellate) e

del +50% in valore, superando i 2,62 miliardi di euro (fonte Ismea). Un'opportunità per le 619mila imprese italiane del comparto e gli oltre 4.300 frantoi attivi, che possono così guardare ai mercati internazionali come un ulteriore canale di sviluppo. A livello di produzione, secondo la stima di Ismea per la campagna 2024/2025, la Puglia genera da sola il 45% della produzione nazionale di olio d'oliva, ovvero circa 100mila tonnellate sulle 224mila totali. Insomma, musica per le orecchie dei 22 buyer provenienti dai Paesi strategici per l'Italia: Usa, Tunisia, Germania. Ma anche per le 161 aziende espositrici e 20 tra associazioni, enti e istituzioni.

Al centro della manifestazione i temi chiave del settore: oleoturismo, il rapporto tra olio e salute, innovazione tecnologica e valorizzazione delle produzioni di qualità come gli oli Dop, Igp e monovarietali.

«Evolio expo è soprattutto un'importante occasione di confronto per istituzioni e imprenditori», dice il sottosegretario La Pietra.

«Con evolio expo - ha detto a margine dell'inaugurazione il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - spieghiamo il valore immenso dell'olio evo partendo dalla Puglia, che è regione leader in Italia nella produzione e che vuole essere punto di riferimento per tutto il Mediterraneo».

«Bari è orgogliosa di ospitare un appuntamento di respiro nazionale, che non solo celebra il nostro olio come patrimonio della nostra terra - ha detto il sindaco Leccese - ma promuove anche l'oleoturismo, un settore che sta acquisendo più valore rendendo il nostro territorio più attrattivo dal punto di vista gastronomico e commerciale». «L'olio Evo è un prodotto che nella filiera agroalimentare pugliese rappresenta un'eccellenza unica - è il commento di Pentassuglia - e che ha bisogno di essere riconosciuta in maniera sistemica e qualificata, come accade per i nostri vini. Un riconoscimento che deve avvenire dai mercati e dai consumatori, di oggi e del domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglio del nastro Al centro Pentassuglia tra Leccese (a sinistra) e La Pietra

Mutui, il variabile torna in partita contro il fisso

Casa. Grazie al quinto taglio dei tassi Bce, la rata è calata del 12% dai massimi (da 781 a 672 euro) Il risparmio aumenterà ancora fino al 18%

Vito Lops

La Bce mantiene le promesse e taglia ancora il costo del denaro. Un'ulteriore boccata d'ossigeno per chi sta rimborsando un mutuo a tasso variabile. Dallo scorso giugno l'istituto di Francoforte guidato da Christine Lagarde ha ridotto il costo del denaro di 125 punti base. L'Euribor, l'indice interbancario con cui le banche calcolano le rate variabili, non ha fatto altro che allinearsi alle decisioni più espansive della politica monetaria, passando dal 4% al 2,8%. Quindi già a partire dal prossimo mese o da marzo (questo dipende dalle modalità di rilievo dell'Euribor che possono variare da banca a banca) le rate variabili continueranno a scendere.

Rate più leggere

L'impatto, ovviamente, sarà più corposo in proporzione alla durata residua del mutuo. Chi ad esempio ha stipulato un variabile nel 2021 (nell'ipotesi di un mutuo di 150mila euro a 30 anni) vedrà un immediato risparmio di 20 euro con l'esborso scendere da 692 a 672 euro. Stiamo parlando di una rata che partiva però da 444 euro (quando nel 2021 l'Euribor era ancora negativo e ad-

sparmiare rispetto ai momenti più difficili che hanno dovuto affrontare negli ultimi anni di politiche monetarie avverse. Le decisioni sui prossimi tagli, ovviamente, dipenderanno dall'evoluzione dei dati macro: in particolare da quelli sull'inflazione che è vista in contrazione e verso l'obiettivo del 2%.

I nuovi mutui

Le mosse della Bce allo stesso tempo non riguardano solo chi ha già un mutuo ma contribuiscono a ridisegnare il mercato delle nuove offerte. Fino ad oggi non c'è stata praticamente scelta: tanto per i mutui prima casa quanto per le surrogate il fisso ha dominato la scena con oltre il 90% dei contratti. E questo perché gli indici Eurirs - i "cugini" degli Euribor ma utilizzati per calcolare le rate del tasso fisso - sono rimasti sensibilmente più bassi degli Euribor. Di conseguenza il fisso in questi ultimi anni è costato sempre meno in partenza del variabile. Un vantaggio competitivo che però, sforbiciata dopo sforbiciata, si sta erodendo. L'Eurirs a 30 anni è al 2,27%. L'Euribor a 12 mesi (quello che quindi prova ad intercettare le prossime azioni della Bce) al 2,5%. Sono vicinissimi. E questo potrebbe riaprire un varco nella domanda di mutui variabili in prospettiva.

«Con l'ultimo taglio dei tassi da parte della Bce ci avviciniamo a concludere un biennio estremamente anomalo in cui gli indici Eurirs che determinano il prezzo dei mutui a tasso fisso sono rimasti stabilmente al di sotto degli indici Euribor che determinano il costo dei mutui a tasso variabile. Questo porterà, nei prossimi mesi, ad un rinnovato interesse per le offerte di mutuo a tasso variabile a condizione che le banche tornino ad applicare sui mutui a tasso variabile spread simili a quelli applicati ai mutui a tasso fisso, come solitamente accadeva in passato - spiega Guido Bertolino, responsabile business development di MutuiSupermarket.it -. Il tasso variabile tornerà sicuramente ad essere attraente inizialmente per coloro che vorranno acquistare una nuova casa che sono notoriamente più attenti ad assicurarsi rate basse soprattutto all'inizio della vita del mutuo. Solo in un secondo momento si potrebbe riaccendere l'interesse per la surroga a tasso variabile dal momento che i surrogatori sono solitamente più sensibili a rate basse nel medio periodo».

Se il trend proseguirà quindi tornerà quantomeno la vecchia possibilità di scegliere tra fisso e variabile. «Attualmente, il tasso fisso è predominante sul mercato grazie a un Tan medio più competitivo - spiega Matteo Favaro, managing director e Coo di MutuiOnline.it -. Ma già nella seconda metà del 2025 si potrebbe arrivare a un riequilibrio con il variabile, offrendo ai consumatori una gamma ancor più ampia di opzioni». Il 2025 si preannuncia come un anno di rinnovata competizione tra i due tassi. Chi sta valutando un finanziamento dovrà monitorare attentamente le politiche della Bce e le mosse delle banche.

Finisce il biennio anomalo in cui il tasso Eurirs (che influenza i fissi) era più basso dell'Euribor (variabili)

dirittura andava sottratto allo spread bancario per calcolare l'impatto reale degli interessi sul mutuo) e che è decollata a 781 euro nel novembre 2023 (picco di questo ciclo degli Euribor a seguito dei rialzi della Bce praticati tra giugno 2022 e luglio 2023). È improbabile però che la rata torni al livello iniziale di 444 euro, ma le attuali prospettive suggeriscono un ulteriore calo, in virtù degli altri tre tagli attesi dal mercato per il 2025. Su questa scia la rata dovrebbe continuare a calare, scendendo da 672 a 639 euro nei prossimi 12 mesi.

Con le percentuali il discorso diventa ancora più semplice: l'impennata dell'inflazione post-Covid che ha spinto la Bce ad adottare la restrizione monetaria più potente della sua ultraventennale storia con un rialzo complessivo di 450 punti base in appena un anno e mezzo ha causato un'impennata delle rate variabili (soprattutto su mutui da poco stipulati e quindi con elevata durata residua rispetto al piano di ammortamento) di circa il 75% (da 444 a 781 nell'esempio di un mutuo di 150mila a 30 anni). Dalla scorsa estate però il vento è tornato, lentamente, a favore. Grazie all'ultima, quinta sforbiciata, del 30 gennaio, la rata si è alleggerita del 12% rispetto ai massimi (da 781 a 672 euro) e continuerà a farlo nei prossimi mesi con un risparmio (rispetto al periodo più buio) del 18% (da 781 a 639 euro). I 444 euro probabilmente non torneranno più. Ma comunque i mutuatari variabili (perlopiù quelli che sono rimasti in questa condizione e nel frattempo non hanno scelto una surroga a tasso fisso) continueranno a ri-

Piano 5.0, entro il 7 febbraio l'aggiornamento dei bonus

Crediti d'imposta

La piattaforma del Gse sarà sospesa dal 3 al 5 febbraio per adeguare i dati

Le imprese riceveranno una Pec con i nuovi importi alla luce della legge di bilancio

Carminé Fotina

ROMA

Due giorni di stop al portale di "Transizione 5.0" per aggiornare le informazioni e rifare i calcoli sui crediti d'imposta che spettano alle imprese. La sospensione scatterà alle 18 del 3 febbraio e durerà fino alle 18 del 5 febbraio. Ed entro il 7 febbraio le imprese che hanno presentato progetti riceveranno un aggiornamento del beneficio fiscale spettante.

I nuovi scaglioni di investimento

L'interruzione della piattaforma informatica, accessibile dall'area clienti del sito del Gse (Gestore dei servizi energetici), è stata decisa d'intesa con il ministero delle Imprese e del made in Italy per adeguare il portale alle novità introdotte per il piano Transizione 5.0 dalle legge di bilancio. In particolare, la manovra ha rimodulato gli scaglioni di investimento, accorpando i primi due in un'unica fascia fino a 10 milioni, alla quale si applicano le aliquote del 35%, 40% e 45% in funzione della percentuale di riduzione dei consu-

mi energetici che si intende conseguire con il progetto (maggiore è il risparmio energetico, più alto è il credito di imposta). La correzione, che ha valore retroattivo per investimenti effettuati a partire dal 1° gennaio 2024 e fino all'entrata in vigore della legge di bilancio, ha rafforzato il beneficio per gli investimenti che si collocano nella fascia compresa tra 2,5 e 10 milioni di euro. Prima della manovra, infatti, questo era uno scaglione a sé, con aliquote di incentivazione che, in funzione della riduzione di consumo energetico, erano del 15, 20 e 35 per cento.

Maggiorazioni per il fotovoltaico

L'altra novità introdotta dalla legge di bilancio, anch'essa oggetto di adeguamento sulla piattaforma del Gse, è la ridefinizione delle maggiorazioni che scattano per gli impianti fotovoltaici inclusi nel progetto di investimento. In particolare, è stata introdotta la maggiorazione (del 30%) anche per i pannelli con moduli di tipo "a" e contestualmente quelle già previste per i moduli a maggiore efficienza (tipo "b" e tipo "c") sono state ulteriormente incrementate, rispettivamente al 40% e 50%.

La retroattività

Come detto, la piattaforma e il calcolo dei bonus devono essere aggiornati tenendo conto che le modifiche si applicano anche agli investimenti oggetto di comunicazioni già trasmesse dalle imprese alla data di entrata in vigore della manovra e possono comportare effetti positivi in termini di maggiori importi dei crediti d'imposta prenotati. La piattaforma, in pratica, ricalcherà in modo automatico i crediti d'imposta ed

entro il 7 febbraio le imprese interessate riceveranno dal Gse, tramite Pec, una comunicazione con l'aggiornamento del beneficio e delle ricevute precedentemente emesse, sia per le richieste in fase di prenotazione che per quelle in fase di conferma del versamento dell'acconto e di completamento.

Le altre modifiche della manovra

La legge di bilancio ha previsto altre novità, che tuttavia non hanno impatti sulla piattaforma e dunque non rientrano nell'aggiornamento in programma nei prossimi giorni. Ricapitolando le correzioni varate, è stato innanzitutto introdotto l'automatismo nel calcolo della riduzione dei consumi energetici per i beni strumentali acquistati che vanno a sostituire beni con caratteristiche tecnologiche analoghe e interamente ammortizzati da almeno 24 mesi. In questo caso, l'efficienza viene automaticamente considerata del 3% in riferimento alla struttura produttiva e del 5% per i processi interessati, ferma restando la possibilità di dimostrare un risultato più alto. Una modifica che avvicina molto l'agevolazione alle modalità più semplificate di accesso che caratterizzano il vecchio piano Transizione 4.0.

Inoltre, con la manovra è scattata la possibilità di cumulare il bonus 5.0 sia con il credito d'imposta per investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno sia con ulteriori agevolazioni finanziate dalla Ue, a condizione che il sostegno non copra le stesse quote di costo e i singoli investimenti del progetto di innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Era Lo Muzio

Fin da Melbourne per il 25° di Unifg

Inaugurazione mai così globale



La cerimonia e le toghe ospiti

di Lucia Piemontese

Clima rasserenato nella comunità accademica, tranne qualche sparuto tentativo di vendetta postuma

Non si erano mai viste così tante toghe di Atenei italiani ed esteri in Unifg. Ieri persino l'Università di Melbourne, in Australia, era rappresentata in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2024/2025 dell'Università di Foggia, uno degli appuntamenti più significativi delle celebrazioni del venticinquesimo anniversario della sua istituzione.

A prendere la scena non solo il ministro della salute **Orazio Schillaci** e padre **Paolo Benanti** ma anche parteciperanno i rettori di 39 Università italiane e straniere con ben sei Paesi rappresentati (Australia, USA, Albania, Lituania, Montenegro e Polonia).

Presenti anche le autorità civili e militari a cominciare dal nuovo prefetto **Paolo Giovanni Grieco**, mentre a differenza degli scorsi anni non si sono visti stuoli di parlamentari, consiglieri regionali, europarlamentari e sindaci (tranne la foggiana **Episcopo**). Assente anche il vicepresidente della Regione **Raffaele Piemontese**.

Meno passerella politica ma parecchi contenuti e un clima di sicuro molto più sereno all'interno della comunità accademica

rispetto alla inaugurazione dell'anno scorso, quando il rettore **Lorenzo Lo Muzio** era nel mirino di un ampio fronte di oppositori interni capeggiato dall'attuale sua prorettrice vicaria **Donatella Curtotti**.

Una fase di estrema animosità che pareva indirizzata verso la mozione di sfiducia del rettore e oggi pienamente superata, dopo l'accordo che a fine agosto dello scorso anno, a sorpresa, ha portato alla rinnovata governance e alla pace con gli ex nemici.

Ieri è stata anche la prima cerimonia per il nuovo direttore generale **Sandro Spataro**, che ha preso posto della non riconfermata **Teresa Romei** che oggi è col professor **Mario Fuiano**, rimasto vicino dallo scorso anno, una delle personalità più risentite nei confronti del Magnifico.

L'ultimo attacco (non firmato) scagliato contro il rettore, l'ex prorettrice **Francesca Cangelli** (ieri assente alla cerimonia) ma anche Curtotti tramite le colonne de *Il Mattino* di Foggia, alla vigilia della inaugurazione, è stato dagli addetti ai lavori interpretato come un tentativo di "vendetta postuma" da parte di chi è rimasto fuori dall'intesa Lo Muzio-Curtotti.

Il ministro e amico Schillaci loda i risultati, specie dell'Area medica “Straordinaria capacità di innovazione e risposta alle esigenze”

È stato un intervento quasi tutto focalizzato su Unifg quello del ministro della salute **Orazio Schillaci**, amico da lungo tempo del rettore **Lo Muzio**, di cui ha elogiato l'operato insieme alla crescita dell'Ateneo da unio nei 25 anni di vita. “Vivo con voi questo momento di grande importanza per la comunità accademica, per il territorio, per il sistema universitario”, ha esordito.

“L'inaugurazione di un anno accademico è un momento simbolico, solenne. È un'occasione, poi, per riflettere sulle sfide e sulle opportunità che ci attendono, ma anche per celebrare insieme i successi e l'impegno di chi contribuisce ogni giorno alla crescita culturale, scientifica e sociale della nostra Nazione. L'Università di Foggia, che quest'anno celebra il 25° anniversario della sua nascita, è un esempio di come un Ateneo possa radicarsi profondamente in un territorio e diventare un motore di sviluppo, un punto di riferimento per l'intera comunità. Con oltre 14.000 studenti iscritti oggi, un cor-

po docente composto da 428 professori e ricercatori, tante figure amministrative importanti e più di

35.000 laureati, questa Università si distingue per qualità di formazione e per l'impegno nella ricerca. Sono numeri dietro i quali ci sono storie di talento, sacrifici, ambizioni e testimoniano il ruolo

sempre più centrale nel panorama accademico nazionale di questo polo che da piccolo Ateneo è già arrivato ad essere un Ateneo di medie dimensioni. Negli anni ha continuato ad ampliare la propria offerta formativa, a sviluppare progetti di rilievo. Come ministro della salute naturalmente guardo con particolare attenzione agli studi in

area medica, un ambito cruciale per le ricadute sul mondo dell'assistenza sanitaria, per rispondere alle sfide più urgenti che ci troviamo ad affrontare, a cominciare da quella della carenza dei medici che stiamo affrontando con determinazione”, ha aggiunto Schillaci, ex rettore.



Orazio Schillaci

“L'Università di Foggia - con i suoi dipartimenti di Area medica, 15 corsi di laurea in ambito sanitario, 37 scuole di specializzazione - sta dimostrando una straordinaria capacità di innovazione e di rispondere a queste esigenze. Ne sono espresse i recenti investimenti nel Polo odontoiatrico e nel Polo Biomedico Altomare, che credo saranno terminati entro quest'anno. In essi

si concretizza la volontà dell'Ateneo di migliorare costantemente le infrastrutture per la formazione, la ricerca, l'assistenza. Ma vorrei anche ricordare la recente attivazione della struttura complessa di cardiocirurgia, la riattivazione della clinica urologica del Policlinico di Foggia direzione universitaria per i trapianti di rene”.

Il ministro del governo **Meloni** ha concluso facendo cenno alla medicina di precisione e alle prospettive che si aprono con l'intelligenza artificiale, che dà la “possibilità di analizzare enormi quantità di dati in tempi rapidi” e che può rivelarsi fondamentale per diagnosi precoce, malattie croniche, personalizzazione della cura. Infine un monito: “Considero un progresso quello che è davvero messo a disposizione di tutti, non limitato in base alle disponibilità economiche”.

“Grazie a indicatori di sostenibilità economico finanziaria virtuosi, Unifg vanta un turn over superiore al 100%”, ha sottolineato il nuovo dg **Spataro**.

“L'indicatore delle spese di perso-

nale, relativo ai punti organico 2023, in costante miglioramento negli ultimi anni, è stato del 59,44%, ben al di sotto della soglia di guardia (80%), sensibilmente inferiore alla media di sistema (64,45%) e ha consentito l'assegnazione, per tale anno, di 14,08 punti organico. Siamo fiduciosi che l'assegnazione dei punti organico dell'anno 2024, non ancora comunicata dal Ministero, possa confermare questa positiva tendenza. Il favorevole posizionamento degli indicatori di Ateneo degli ultimi anni, unito al varo dei piani straordinari per il reclutamento di personale docente e tecnico amministrativo, ha consentito l'essenziale investimento in risorse umane. Nel triennio 2022-2024 è stato infatti possibile reclutare 133 professori di I e II fascia, anche provenienti dall'estero, e 43 ricercatori a tempo determinato di tipo b e in tenure track, 133 unità di personale tecnico, amministrativo e bibliotecario e 5 collaboratori ed esperti linguistici. Il numero di ricercatori di tipo a è stato, invece, pari a 57”.

Il rettore: “L’obiettivo? I lavori alla Miale. Per Scienze motorie spero nel Comune. Sogno Ingegneria e Medtech. E a Vaccaro rispondo...”

Prima dell'inizio della cerimonia l'Attacco ha intervistato il rettore **Lorenzo Lo Muzio**, alla sua seconda inaugurazione di anno accademico.

Che prospettive ci sono per i prossimi anni? Si va verso la riduzione del Fondo di finanziamento ordinario a livello generale in Italia, ma nel vostro caso ci sono anche le prospettive di più assunzioni del previsto.

Si presuppone che ci sia dall'anno prossimo una riduzione del Fondo di finanziamento ordinario. Però dobbiamo dire che già lo scorso anno, cioè nel 2024, la maggior parte degli Atenei ha subito dei tagli, mentre Unifg è stato uno dei sei Atenei a non aver registrato tale riduzione. Speriamo di avere tagli molto più ridotti rispetto a quelli di altri Atenei. Però dobbiamo continuare a investire sui nostri ragazzi, sia sotto forma di didattica ma soprattutto sotto forma di spazi. **Pensa che riuscirete come**

Ateneo a mantenere il trend crescente delle iscrizioni visto negli scorsi anni?

Spero di sì, anche perché pensiamo di offrire nuovi corsi che abbia una richiesta e un appeal non solo su questo territorio ma anche rispetto alle regioni limitrofe. Quindi stiamo cercando di organizzare dei corsi che non siano molto presenti nell'offerta degli altri Atenei e che possono indurre persone di altre regioni a venire a studiare a Foggia.

Che novità ci saranno nell'offerta formativa?

Stiamo già studiando l'offerta formativa per l'anno accademico 2025-'26. Io ho un sogno, non so se ci riusciremo. Un obiettivo potrebbe essere Ingegneria, ma per il momento non abbiamo docenti sufficienti. Un altro potrebbe essere Medtech, un corso che esiste in pochissimi Atenei e che permette di laurearsi in Medicina e contemporaneamente, con decreto supplementare, prendersi la seconda laurea triennale in Ingegneria. Quindi si

prende una doppia laurea. In Puglia esiste solo a Bari.

Il clima nella comunità accademica appare riappacificato e rasserenato rispetto a un anno fa, tranne qualche tentativo di vendetta postuma.

Il clima sembra tranquillo, tutti stiamo lavorando d'accordo coi direttori dei vari dipartimenti anche perché tutti abbiamo capito che se si va da soli non si arriva da nessuna parte. L'unione fa la forza o come si suol dire massa critica, è solo così che si possono affrontare al meglio le sfide.

Che obiettivo ha per i prossimi anni di mandato?

Completare la ristrutturazione dell'ex caserma Miale.

Quanto tempo potrebbe volerci?

La Miale purtroppo è un edificio molto, molto grande. Stiamo recuperando i finanziamenti perché, se abbiamo acquistato con 7 milioni di euro abbiamo fatto un calcolo, proprio la settimana scorsa, e ci vorranno 23 milioni di euro per metterla a posto. Ma

soprattutto l'intervento è legato al nullaosta o divieto della Soprintendenza, perché è un bene vincolato e non possiamo agire liberamente.

È ottimista rispetto alla possibilità di ottenere i fondi che mancano oggi all'appello per la Miale?

Sì, perché in parte li abbiamo. Già abbiamo vinto un progetto ministeriale di 12,6 milioni, per la somma restanti dovremo recuperare fondi dai Patti territoriali che abbiamo già vinto. Il problema non è questo, il problema è mettere su il cantiere, parlare con la Soprintendenza.

Adesso partono finalmente anche i lavori sull'ex conventino per farne una residenza universitaria. Ma Unifg necessita di ulteriori spazi. Com'è oggi l'interlocuzione col Comune di Foggia in tal senso?

Col Comune adesso c'è un ottimo rapporto, forse il dialogo si era un po' bloccato nel periodo di commissariamento dell'ente. Un problema che dobbiamo ri-

solvere col Comune è quello che attiene alla sede di Scienze motorie, perché la palazzina degli uffici è interdotta al pubblico. Bisogna abbatterla e ricostruirla. L'ex commissaria straordinaria (Magno, ndr) ci negò il permesso, spero che con la sindaco ci sia la possibilità di cooperare.

Non ha finora replicato alle dichiarazioni, apparse ingenerose, del procuratore capo uscente Vaccaro, che ha criticato l'impegno di Unifg sul fronte della terza missione e dell'impegno per la legalità.

Noi abbiamo fatto la nostra parte, poi ognuno la vede in una certa prospettiva. Con Vaccaro ci siamo pure incontrati la settimana scorsa e ci siamo stretti la mano e fatti i complimenti. Da questo punto di vista non c'è problema. Forse c'è stato qualche momento in cui l'Ateneo si è un po' curvato su sé stesso per affrontare alcune problematiche interne. Però sia prima che adesso il nostro lavoro è svolto nel pieno accordo con le istituzioni.